

L'UDIENZA DEL PAPA

Lo Spirito Santo alimenta la speranza

ECCLESIA

31_05_2017



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nell'imminenza della solennità di Pentecoste non possiamo non parlare del rapporto che c'è tra la speranza cristiana e lo Spirito Santo. Lo Spirito è il vento che ci spinge in avanti, che ci mantiene in cammino, ci fa sentire pellegrini e forestieri, e non ci permette di adagiarsi e di diventare un popolo "sedentario".

La lettera agli Ebrei paragona la speranza a un'ancora (cfr 6,18-19); e a questa immagine possiamo aggiungere quella della vela. Se l'ancora è ciò che dà alla barca la sicurezza e la tiene "ancorata" tra l'ondeggiare del mare, la vela è invece ciò che la fa camminare e avanzare sulle acque. La speranza è davvero come una vela; essa raccoglie il vento dello Spirito Santo e lo trasforma in forza motrice che spinge la barca, a seconda dei casi, al largo o a riva.

L'apostolo Paolo conclude la sua Lettera ai Romani con questo augurio, ascoltate bene che bell'augurio: «Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo» (15,13). Riflettiamo sul contenuto di questa bellissima parola.

L'espressione "Dio della speranza" non vuol dire soltanto che Dio è l'oggetto della nostra speranza, cioè Colui che speriamo di raggiungere un giorno nella vita eterna; vuol dire anche che Dio è Colui che già ora ci fa sperare, anzi ci rende «lieti nella speranza» (Rm 12,12): lieti ora di sperare, e non solo sperare di essere lieti in futuro, dopo la morte. E' la gioia di sperare non sperare di avere gioia, oggi. "Finché c'è vita, c'è speranza", dice un detto popolare; ed è vero anche il contrario: finché c'è speranza, c'è vita. Gli uomini hanno bisogno di speranza per vivere e hanno bisogno dello Spirito Santo per sperare.

San Paolo - abbiamo sentito - attribuisce allo Spirito Santo la capacità di farci addirittura "abbondare nella speranza". Abbondare nella speranza significa non scoraggiarsi mai; significa sperare «contro ogni speranza» (Rm 4,18), cioè sperare anche quando viene meno ogni motivo umano di sperare, come fu per Abramo quando Dio gli chiese di sacrificargli l'unico figlio, Isacco, e come fu, ancora di più, per la Vergine Maria sotto la croce di Gesù.

Lo Spirito Santo rende possibile questa speranza invincibile dandoci la testimonianza interiore che siamo figli di Dio e suoi eredi (cfr Rm 8,16). Come potrebbe Colui che ci ha dato il proprio unico Figlio non darci ogni altra cosa insieme con Lui? (cfr Rm 8,32) «La speranza non delude, fratelli e sorelle non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm

5,5). Perché c'è lo Spirito Santo che ci spinge ad andare sempre avanti e non delude mai.

Lo Spirito Santo non ci rende solo capaci di sperare, ma anche di essere seminatori di speranza, di essere anche noi – come Lui e grazie a Lui – dei “paracliti”, cioè consolatori e difensori dei fratelli. Seminatori di speranza, un cristiano può seminare amarezze, perplessità e questo non è cristiano e tu se fai questo non sei un buon cristiano, semina invece speranza, olio di speranza, profumo di speranza e non aceto di amarezza e di “disperanza”. Il Beato cardinale Newman, in un suo discorso, diceva ai fedeli: «Istruiti dalla nostra stessa sofferenza, dal nostro stesso dolore, anzi, dai nostri stessi peccati, avremo la mente e il cuore esercitati ad ogni opera d’amore verso coloro che ne hanno bisogno. Saremo, a misura della nostra capacità, consolatori ad immagine del Paraclito (cioè dello Spirito Santo), e in tutti i sensi che questa parola comporta: avvocati, assistenti, apportatori di conforto. Le nostre parole e i nostri consigli, il nostro modo di fare, la nostra voce, il nostro sguardo, saranno gentili e tranquillizzanti» (*Parochial and plain Sermons*, vol. V, Londra 1870, pp. 300s.). Sono soprattutto i poveri, gli esclusi, i non amati ad avere bisogno di qualcuno che si faccia per loro “paraclito”, cioè consolatore e difensore. Come lo Spirito Santo si fa consolatore per coloro che sono più deboli.

Lo Spirito Santo alimenta la speranza non solo nel cuore degli uomini, ma anche nell’intero creato. Dice l’Apostolo Paolo, e sembra un pò strano ma è così, che anche la creazione “è protesa con ardente attesa” verso la liberazione e “geme e soffre” come le doglie di un parto (cfr Rm 8,20-22). «L’energia capace di muovere il mondo non è una forza anonima e cieca, ma è l’azione dello Spirito di Dio che “aleggiava sulle acque” (Gen 1,2) all’inizio della creazione» (Benedetto XVI, Omelia, 31 maggio 2009). Anche questo ci spinge a rispettare il creato: non si può imbrattare un quadro senza offendere l’artista che lo ha creato.

La prossima festa di Pentecoste, che è il compleanno della Chiesa, ci trovi concordi in preghiera, con Maria, la Madre di Gesù e nostra. E il dono dello Spirito Santo ci faccia abbondare nella speranza. Dirò di più, ci faccia “sprecare” la speranza con tutti quelli che sono più bisognosi, i poveri e tutti quelli che hanno necessità. Grazie!